

**Il caso**
**Imbrattate barche appartenenti ai leghisti**

Blitz la scorsa notte nel porticciolo turistico dell'Isola Rossa, nel comune di Trinità D'Agultu, contro alcuni pescatori simpatizzanti e iscritti alla Lega Nord, la cui sede - la prima in Sardegna - è stata aperta il 3 gennaio scorso per iniziativa del senatore Fabio Rizzi.

Sconosciuti hanno preso di mira quattro imbarcazioni, tra cui quella di uno dei primi tesserati al Carroccio, Mauro Morlè, e le hanno ricoperte con dei fogli di block notes - in tutto undici - scrivendo a pennarello degli sfottò indirizzati alla Lega. Vi si legge, tra l'altro: «Quando viene Maroni vi affonda le barche», «W i terroni ponzesi», «Abbasso i ponzesi». Il riferimento a Ponzia è legato alla terra d'origine della famiglia Morlè, che ha abbandonato molti anni fa l'isola al largo delle coste laziali per trasferirsi a Trinità D'Agultu. Sull'episodio indagano i carabinieri della compagnia di Valledoria.

to riservato poco più di un minuto. Così il paladino-Pannella si è impegnato a riparare al torto, cercando di convincere i socialisti a trascurare il loro candidato (Peppino Balia) e differenziare la preferenza a favore di Soru.

**LISTE RINNOVATE**

Ma il voto disgiunto è un fattore trasversale che colpirà anche nel centrosinistra, perché il rapporto fra Soru e la sua maggioranza è stato turbolento e ha costretto al voto anticipato, perché i suoi provvedimenti urbanistici sono stati mal digeriti da alcuni amministratori del territorio: le ultime elezioni politiche hanno clamorato segnali di disamore dal "rosso" nuorese. Il rinnovamento delle liste (col limite dei due mandati) voluto da Soru e accettato dal Pd dovrebbe garantire maggiore fedeltà. Ma la fluidità del voto è l'unica certezza: alle 22, ora di chiusura dei seggi, aveva votato il 44,93% di un milione e mezzo di persone aventi diritto. Non molte, ma sembra una disaffezione bipartisan (An è tiepida) ed è inutile fare raffronti con la tornata del 2004 quando gli isolani si mossero per tre appuntamenti: regionali, amministrative, europee. È stata una bella giornata di sole, e c'è tempo fino ad oggi alle 15. ❖

## I vantaggi e le incertezze legati al sistema elettorale

### Come si vince all'ultimo voto

Mentre gli elettori fanno la fila ai seggi partiti e coalizioni immaginano gli scenari futuri. Il voto disgiunto riserverà sorprese? Nel centrosinistra Soru potrebbe conquistare più voti della coalizione che lo sostiene.

**MARIA ZEGARELLI**

 INVIATA A CAGLIARI  
 mzegarelli@unita.it

Prove tecniche sugli scenari del dopo voto. E l'esercizio su cui nelle ultime ore prima del risultato elettorale si sono appassionati gli addetti ai lavori dei due maggiori schieramenti in campo per aggiudicarsi la presidenza della Regione in Sardegna. Il dubbio dei dubbi: Soru riuscirà a sconfiggere non Ugo Cappellacci, ma Silvio Berlusconi che è stato il vero protagonista della campagna elettorale? E se si in quale misura? Un successo soprattutto suo, come è stato l'altra volta con quelle 100mila preferenze in più rispetto alla coalizione o un successo di squadra? Qui, tutti sono convinti che sarà una sfida all'ultimo voto. Conti e percentuali si rincorrono nell'obiettivo di riempire il maggior numero possibile degli 80 seggi consiglieri. Certo è che uno dei rischi che si corrono in questa tornata per il rinnovo del Consiglio regionale e l'elezione del presidente è un possibile scivolamento verso un approccio «presidenzialista» al voto, vale a dire la propensione a indicare soltanto il nome del futuro governatore e non anche la preferenza per uno dei partiti che lo sostengono. Per questo la mobilitazione è stata piuttosto intensa soprattutto durante le ultime ore.

**LE CONSEGUENZE**

Perché una delle conseguenze potrebbe essere, per il centrosinistra, quella di un'affermazione debole della coalizione rispetto al presidente che sostiene. Al contrario nel Pdl la coalizione potrebbe avere molti più voti del suo candidato, maldigerito da An e da una buona parte di Fi. Circostranza che può essere facilitata dalla legge elettorale regionale che prevede il voto disgiunto. E infatti possibile esprimere la preferenza per il presidente di una coalizione ma votare il partito di un altro schieramento. A garanzia della tenuta del governo per chi vince è previsto un premio di maggioranza. È successo nel 2004, quando la coalizione che sosteneva

Soru (che prese il 50,1%) si attestò al 45,7% e il consiglio regionale salì da 80 a 85 consiglieri per raggiungere il 60% dei seggi. Da allora lo scenario politico è cambiato: oggi c'è il Pd, nel 2004 c'erano Ds (al 13,15%), Margherita (al 10,79%), l'Idv stava poco sopra l'1%, oggi è data al 7%, il Psd'az che (che era al 4%) correva da solo e adesso è confluito nel Pdl perdendo però un pezzo (i Rosso Mori, con il centrosinistra), così come socialisti e Udeur. Lo schieramento in totale prese il 45,74. Il Pdl si fermò al 44,18%. Il Pd alle ultime politiche in Sardegna si è attestato al 36%, 3 punti in più rispetto al dato nazionale. I rabdomanti del voto raccontano di un centrodestra più forte della coalizione di centrosinistra, ma Soru più forte di Cappellacci. La forbice tra le coalizioni sarebbe al 3%, secondo alcuni, molto più stretta secondo altri. Volendoci addentrare in un calcolo più tecnico, ma forse più chiaro, si dovrebbe partire dai numeri, che come sempre valgono più delle parole. Il consiglio regionale è composto da 80 consiglieri, 64 dei quali (l'80%) eletti con il sistema proporzionale. Se la coalizione che vince che si assesta al 50% su base proporzionale con-

**Nel Pdl**
**Cappellacci non è popolare. Avrà meno voti della coalizione?**

quisterebbe 33 seggi, se vencesse con più del 51% ne avrebbe tra i 34 e i 36. Quindi, nel caso in cui sarebbe in vantaggio la coalizione di centrodestra, ma Cappellacci prendesse meno voti di Soru, il centrosinistra si vedrebbe assegnare tanti seggi quanti ne servono a raggiungere il 60%. Si scenderebbe al 55% dei seggi se le liste collegate al presidente non superassero il 40% dei voti.

Il Pd spera di attestarsi al 30%, sarebbe un successo, se poi anche gli altri partiti della coalizione dovessero raggiungere un buon risultato la lettura sarebbe doppia: il Pd forte vince, ma non da solo - qui la formula è quella dell'Ulivo - c'è uno spiraglio che va ben oltre l'isola, una boccata d'aria anche nel Continente. Altro aspetto, tutto interno al Pdl: se Renato Soru vince Berlusconi da re potrebbe diventare principe. E si aprirebbe la resa dei conti interna. ❖



## SANREMO BONOLIS E BENIGNI

**SETTIMO PIANO**
**Carlo Rognoni**  
 CONSIGLIERE RAI


Caro direttore ti racconto dell'ultima "lite" consumata in Consiglio. Con il Festival di Sanremo, per la Rai comincia "la stagione di garanzia": importantissima per la pubblicità. È decisivo fare in modo che il Festival sia un successo. Si è voluto Bonolis (un milione di euro) proprio perché con lui fu raggiunto il record di ascolti: nel 2005 16,6 milioni di telespettatori (share del 54,70). Un trionfo mai più ripetuto. In ballo ci sono milioni. Lo scontro in Consiglio è avvenuto sull'ospite della serata inaugurale: Roberto Benigni (con la sua apparizione a Rockpolitik si sfiorò il 70 per cento di share). Vuole essere pagato "in natura". Chiede di avere il diritto di usare i suoi programmi fatti in Rai per vendere home video (valore stimato 350 mila euro). Alcuni dirigenti hanno storto il naso: si crea un precedente. Quei programmi sono un patrimonio Rai. E così si è aperto un dibattito. Alla fine ha prevalso una linea che a me sembra di buon senso: avere Benigni per la serata inaugurale vale di più di altre considerazioni. Anche perché cedendo i diritti home video, il diritto di ritrasmettere Benigni in tv resta della Rai.

Cosa non va? Qualche dirigente ha dato ai giornali notizie imprecise per farne un caso. Ha messo sul chi vive politici amici. Ha fatto in modo che la vicenda finisse in Consiglio. Penso che il servizio pubblico debba essere una casa di vetro, ma trovo inaccettabile è che ci sia qualcuno in Rai che per sostenere le proprie idee, finisca per cercare padrini esterni. Non è quello che ci ha insegnato l'ascolto di alcune intercettazioni? Che alcuni consiglieri chiedano spiegazioni è sacrosanto. Secondo me, le abbiamo avute, ampie e convincenti. Intestardirsi assomiglia ad altro: Si voleva far saltare la presenza di Benigni, magari perché politicamente "antipatico" a qualcuno? Spero di no. Tuttavia a pensar male... ❖